

1921

GIOVEDÌ SANTO [24 MARZO] PAROLE AGLI ALUNNI DEL SEMINARIO ROMANO NELLA CAPPELLA DELLA FIDUCIA

La solennità del giorno, le emozioni della liturgia mattutina, la comunione. Ancora intorno alla Tavola del convito, come gli Ebrei in piedi, col bastone in mano, vesti succinte. Adorare - ringraziare - amare. Nell'amore lo spirito di apostolato che si accende dai contatti col Sacramento di amore.

28 MARZO, LUNEDÌ DI PASQUA

Luce di conforto. Udienza privata del S. Padre Benedetto. Sono ricevuto con onore alle 10.15, subito dopo il cardinale [Dionisio] Dougherty di Filadelfia. Mi trattenne oltre mezz'ora, buono, confidente, amabile, su molte cose: Opera della Propagazione della Fede (gli sta a cuore ed ha le linee giuste e larghe, senza entrare in minuzie), la situazione di Bergamo: il movimento Cocchi, le vicende politiche, il Vescovo, il Congresso Eucaristico, il conte Medolago, la Scuola Sociale, e i ricordi mesti delle tribolazioni di mons. Radini, ecc. Sono contento di aver risposto a tutto con serenità e parmi con molto rispetto di cose e di persone. Impressione generale molto buona. Benedisse le opere che lascio e quella che intraprendo ed espresse la compiacenza di potermi vedere più frequentemente, ora che debbo stabilirmi in Roma. Rimango veramente confortato di questo suggello prezioso posto sopra il mio nuovo apostolato. Nel pomeriggio visito con mgr Guerinoni la chiesa e le opere parrocchiali di Ognissanti, fuori porta San Giovanni e converso lungamente con don Orione del quale si può ben dire: *Contemptibilia mundi elegit Deus ut confundat fortia* (cfr. 1 Cor 1,27).

1922

MEDITAZIONI PER LA SETTIMANA SANTA A PICCOLI SEMINARISTI VELLETRI 9-13 APRILE 1922

Introduzione

Il trionfo pacifico di Gesù in Gerusalemme. Poi il nascondimento per alcuni giorni: preparazione più intensa alla Passione. Seguiamolo anche noi. Ragioni di far bene questo Ritiro: siamo cattivi? buoni? indifferenti?

Modi di farlo bene: 1) silenzio; 2) raccoglimento: non distrarsi e non distrarre; 3) preghiera.

I giorno

1) Il fine della vita

In omnibus respice finem Questo non è il piacere: né il danaro, né la ` gloria mondana.

E' Dio: da lui veniamo - richiamo alle origini dell'uomo, al posto che ha nel creato. Noti può che tendere a Dio.

Dio conosciuto. amato, servito. Nella cognizione la verità; nell'amore del cuore, la carità; nel servizio, la libertà Quale grandezza duale gloria!

2) Il fine del sacerdozio

Il Seminario - perché - come avvenne la chiamata - forme ordinarie e forme straordinarie di vocazione.

Far conoscere Iddio, farlo amare, farlo servire: ecco il fine del sacerdozio.

1) *Eccellenza*. a) Partecipi e continuatori della opera di Dio ad extra: creazione, redenzione, santificazione. b) Soprattutto le anime: opus divinissimum.

c) Intermediari fra cielo e terra: la congiunzione dell'umano col divino.

2) *Utilità*. a) Vita piena di meriti. b) Grazie ingenti promesse da Dio e da lui concesse. c) Gloria assicurata in cielo e anche sulla terra.

3) *Felicità*. a) Vita quieta e lietissima spiritualmente. b) Morte placida ed invidiabile. c) Glorificazione sovrabbondante. Per esempio il Curato d'Ars.

Il sacerdozio realizza in una forma più alta che non per tutti i cristiani le principali petizioni del Pater: adveniat regnum tuum, fiat voluntas tua, etc, (Mt 6,10).

Sentimenti: a) di riconoscenza per la vocazione ricevuta; b) di fedeltà alla medesima.

Il sacerdote o è perfetto e santo, o nulla vale.

3) La S. Confessione e la direzione spirituale

La Confessione solutio difficultatum. Il « mettetevi là » di p. Ravignan. Il sacramento: sua prova, sua natura, sua bellezza. Quale confessione fare: come prepararsi, come farla. La direzione spirituale - sua importanza per il seminarista: come approfittarne.

4) Il peccato

Teoria e pratica. Tutti siamo peccatori. Ragione di umiltà.

11 peccato considerato in sé: a) rivolta; b) ingratitudine; c) crudeltà. Esempi.

Il peccato considerato nelle sue conseguenze: a) rimorso della coscienza; b) ci espone al pericolo di morte; c) al pericolo dell'inferno.

Il peccato considerato nei suoi castighi: a) punito negli angeli; b) punito nei progenitori e in tutti i dolori dell'umanità; c) punito in Cristo Crocifisso.

Risoluzioni generose.

II giorno

- 1) *Morte, giudizio, inferno.*
- 2) La misericordia di Dio.
- 3) Il regno di Cristo. Servire a lui o servire al mondo. Confronti - contrasti - premi.
- 4) Gli esempi della vita nascosta [di Gesù]. Purezza - silenzio - obbedienza.

III giorno

- 1) Gli esempi della vita pubblica - tentazioni - nemo propheta in patria - lavoro - zelo per le anime e tutto per loro. Varie forme di apostolato per il seminarista. L'Opera della Prop. della fede e in genere l'interessamento per le Missioni.
- 2) La preghiera secondo gli esempi di Gesù. Elevano mentis in Deum, meditazione, preghiera liturgica, la preghiera vocale.
- 3) Tria omnium carissima secondo s. Giov. Berchmans: Le regole - il rosario - il Crocifisso.
- 4) L'Eucaristia e la Passione (Adorazione al SS. Sacr.).
Ricordi: Gesù nel cuore - cioè fuga dal peccato - purezza, calma e lena in tutto, amabilità, pazienza, fervore di apostolato; Maria sulle labbra: devozione alla Madonna espressa nello studio di piacerle, nella prontezza a confidare in lei, nelle pratiche di pietà verso di lei.

GIOVEDÌ SANTO 1922 - 13 APRILE PAROLE AGLI ALUNNI DEL COLLEGIO DI PROPAGANDA

« Cenantibus autem illis etc. » l'antifona del vespero, sintesi di tutte le impressioni della giornata: mestizia e tenerezza. Mentre cade la sera siamo di nuovo intorno alla tavola del convito. Ascoltiamo le parole di Gesù quale s. Giovanni ce le lasciò. Capitoli XIV. XV. XVI. XVII.

Esse sono la più splendida illustrazione del Sacramento, esse ci dicono che cosa debba essere l'Eucaristia per noi.

1) *Nostra vita.* La felice comparazione della vite e dei tralci: il richiamo al discorso della promessa (cap. vi): Ego sum panis vitae (Gv 6,35). Il bisogno che noi abbiamo: la bellezza della nostra unione con Cristo in anima e in corpo, per la S. Eucaristia. Sine me nihil potestis facere. Suo valore - sua applicazione. Panis vivus, vitam praestans homini, praesta meae menti de te vivere. Importanza delle cose dette specie per la vita sacerdotale.

2) *Nostra forza.* Non turbetur cor vestrum... (Gv 14,1). Confidite, ego vici mundum (Gv 16,33). Tradent enim vos, etc.

Le prospettive della lotta: il saggio che già ne abbiamo dentro di noi: pericoli e nemici di ogni genere. Gesù nostro conforto; la virtù della sua grazia; la sua

promessa. I fatti: martiri e missionari, santi e apostoli. Esempi da Roma, esempi antichi e recenti da tutto il mondo.

3) Nostro gaudium. Haec dixi vobis ut gaudium meum in vobis sit et gaudium vestrum impleatur. Noi siamo fatti per godere non per soffrire, ma non si giunge alla gioia se non per la sofferenza. Così ha insegnato e ha fatto Gesù. Per questo l'Eucaristia. Panem de caelo: omne delectamentum in se habentem: calice inebriante e preclaro. La nostra vita sarà sacrificio se vorrà valere qualche cosa: ma nel sacrificio, il gaudium che ci sosterrà, verrà da Gesù della Eucaristia.

Il discorso è finito. Il maestro trovasi in fondo alla valle presso il torrente. A1 di là sta il Getsemani: poi la notte in casa di Caifas: l'abominazione, la morte. Quando domattina lo rivedremo, non sarà già più lui. Anche per noi il domani sarà, forse, crux et martirium. Coraggio: ci confortano le parole di Gesù qui proposito sibi gaudium sustinuit crucem: ci conforti sempre il suo Sacramento d'amore.

VENERDÌ SANTO 1922
14 APRILE - ORE 15
PAROLE AGLI ALUNNI DEL SEMINARIO
ROMANO LATERANENSE

Il Crocifisso:
è sacerdote
è maestro
è re.

Dobbiamo unirvi al suo sacrificio nella Eucaristia e nella vita. Ascoltare i suoi insegnamenti come s. Bernardo li descrive... e praticarli. Adorare la sua divinità e cooperare al suo trionfo.

1923

RITIRO PASQUALE
AL SEMINARIO VATICANO
24-28 MARZO 1923

Introduzione

Come a Velletri [9-13 aprile 1922].

I giorno

1) *Il fine.*

2) Riforma [...] per il servizio in S. Pietro. Ai semiconvittori ho parlato del rito delle Palme e dei suoi insegnamenti: vanità dei trionfi umani: nostra

preparazione ai dolori della vita per meritare con Gesù: veri trionfi della terra e del cielo.

3) Medit. Le finalità del Sacerdozio.

4) Il peccato.

II giorno

1) I novissimi a) morte: certa, incerta, fine di tutto il sensibile; b) giudizio: tremendo nei ricordi delle grazie ricevute, della moltitudine dei peccati, nella incertezza della sentenza; c) inferno: pena del danno, del senso: il fuoco, l'eternità. C'è l'inferno e tu ridi? Il a quid prodest homini » secondo s. Francesco Saverio. Ai piedi del Crocifisso: ut in aeternum parcas.

2) La confessione (riforma).

3) La misericordia di Dio. Parabola del figliuol prodigo: con speciale applicazione infine alla felicità dello stato sacerdotale in confronto alla vita del secolo e dello stato del giusto comparato a quello del peccatore.

4) L'imitazione di G. C. Gli esempi della vita nascosta: purezza - silenzio - obbedienza. Speciale rilievo dato al silenzio come elemento di formazione morale.

III giorno

1) Il progresso di Gesù: sapientia, aetate et gratia (Lc 2,52). Applicazioni pratiche alla vita del giovane seminarista.

2) Quattro quadretti: il seminarista impostore, il poltrone, il superbo, il permaloso. Tocchi brevi, vivi ed efficaci.

3) Vita di apostolato di Gesù. Vittoria sulla tentazione. La vocazione. La domanda della madre dei figliuoli di Zebedeo. La preghiera e l'apostolato. Applicazioni alle idealità sacerdotali del seminarista.

4) L'Eucaristia e la Croce, l'amore e il sacrificio.

Ultimo giorno

La ricompensa della terra e del cielo.

Ricordi. " Tria carissima " di s. Giovanni Berchmans: la regola; il rosario; il crocifisso.

ESERCIZI DI NATALE AL COLLEGIO CAPRANICA. ROMA 19-23.XII.1923

Introduzione

Apparuit gratia Dei et Salvatoris etc. (Tt 2,11-12) e commento fino all'erudiens nos.

I. Ut abnegantes impietatem et saecularia desideria. L'impietas è la distruzione dei principi su cui si fonda il buon ordine del rapporto dell'uomo con Dio e con le creature.

Quali sono questi princìpi? Dio. È il creatore, il padrone. La teologia della creazione. Il fine: la gloria di Dio.

Le creature. Enarrant gloriam Dei (Sal 19,2): ragione di strumento e di diletto in rapporto all'uomo. Nella gloria di Dio il loro termine e il loro bene.

L'uomo. II microcosmo, sacerdote eterno della creazione. La pagina del Genesi: anche per lui la gloria di Dio termine e felicità. Termine assoluto: felicità se l'uomo la vuole. L'uomo sale a Dio per mezzo delle creature: la goccia del piacere.

Meraviglia di questo ordine. Grandezza dell'uomo quando la rispetta.

L'impietas è il sovvertimento di questo ordine: la corsa al piacere e il fermarsi in esso. Quale miseria! Si aggiunga che tutto ciò prende valore più alto in quanto Dio è, oltre che creatore e padrone, anche il redentore ed il padre.

II. Abnegare impietatem et exercere pietatem. Che cosa sia la pietà: conoscere, amare, servire il Signore. Sviluppi. Verità nella mente, carità nel cuore, libertà nelle opere: visione dunque, ricerca, servizio di Dio.

E poiché il Cristo è l'espressione più alta della unione tra l'uomo e Dio, la perfezione sta nel « Veritatem facientes in charitate; crescimus in illo qui est caput Christus » (Ef 4,15). Tale il fine del cristiano.

Il fine del sacerdote: far conoscere, far amare, far servire il Signore. Bellezza e splendori dell'apostolato!

III. Una parola diretta sulla empietà e sui saecularia desideria.

In contraddizione alla verità nella mente, l'errore; alla carità, la vanità; alla libertà la bramosia.

In tutto, l'abuso delle creature: dapprima il piacere accanto a Dio, poi avanti, poi sopra Dio, il peccato, che appunto è aversio a Deo, conversio ad creaturas. Gravità del peccato; in un cristiano, specie in un ecclesiastico. Per carità, peccati mai, mai a qualunque costo.

E i saecularia desideria, Kosmikas epithurias, oppure cose di breve durata. Come dice il Segneri? Sono i fascini mondani, che penetrano anche nel santuario. Sviluppi ampli: desiderio di piacere, di onore, di ricchezze. Perniciosi alla quiete spirituale, ingannatori, compromettenti.

Principiis obsta I. La ragione dei seminari: Vos de mundo non estis (Gv 17,26)

5. Attenti bene anche alle piccole cose. Ut mentes nostras ad caelestia desideria erigas. Te rogamus, audi nos 6.

IV. Suggello ai buoni propositi concepiti circa l'abnegantes impietatem et saecularia desideria la meditazione dei tre novissimi: morte, giudizio, inferno.

II giorno

I. Sobrie- castità sacerdotale. Sobrie vivamus in hoc saeculo. Lo spirito del mondo e lo spirito di Cristo. Castità e purezza nel cristiano e nel sacerdote.

La purezza nell'Antico Testamento; in Giovanni, nella Chiesa, nella storia.

È la gemma più fulgida e la stella del sacerdozio. Esempi pratici molti: il giovane suddiacono: la battaglia per la purezza.

Ringraz[iamento] a Dio per il dono della vocazione che presuppone la castità: legge dei sensi e legge dello spirito: gloria e vittoria del celibato portato con onore.

II. Sobrie. Custodia della castità.

Così va intesa la sobrietas. Vedere s. Tommaso 2.2.149. È triplice: Sobrietas mentis. « Oportet sapere ad sobrietatem » (Rm 12,3). Studi profani e studi sacri: illusioni nella giovinezza: letteratura pericolosa. Suggerimenti pratici. Meglio l'ignoranza (certe volte).

Sobrietas oculorum. « Pepigi fedus » etc. (Gb 31,1). Avvertimenti. Mortificazioni libere.

Sobrietas sensuum: occhi, gusto, tatto, soprattutto questo: esempio dei santi. Un pensiero sulle tentazioni e una parola schietta sulle leggi della natura e della grazia. Dottrina di s. Francesco di Sales sulle tentazioni (Filotea p. IV. art. 3 e ss.). La pace nel sacerdote mortificato e incontaminato in morte.

III. Juste. Umiltà e amabilità.

Dottrina completa sulla umiltà, secondo il: discite a me (Mt 11,29) y di Gesù. Niente per sé, tutto con Dio e per Iddio: la grandezza dell'uomo umile e la piccolezza del superbo. Molte applicazioni alla vita del seminario e del sacerdote. L'amabilità, la buona maniera. Beati mites. 1 piccoli quadri dal vero. 1 grandi successi sono dei mansueti. Possidebunt terram (Mt 5,5). Necessità di formarsi subito.

IV. Juste. L'obbedienza. La grande virtù nella luce di Cristo in rapporto al Padre, in rapporto a Maria e Giuseppe. L'obbedienza del chierico è l'abbandono in Dio per la vita e per la morte, anche per il modo di morire: l'obbedienza ai Superiori in tutto.

La vita e la costituzione della Chiesa cattolica, suppone l'obbedienza. Beati gli obbedienti: essi sono i più fortunati e i più accorti. Esempi pratici e incoraggiamenti. Il Christus oboediens del Natale e di Pasqua conforto per noi... Et donavit illi nomen quod est super orane nomen (Fil 2,10).

III giorno

I. Pie. Natura della pietà: riassunto dei concetti precedenti, cognizione, ricerca, servizio di Dio. Lo spirito è l'inclinazione a tutto ciò coltivata devotamente.

Sorgente della pietà: la Liturgia e il Codice di Diritto Canonico. Importanza e bellezza della liturgia: tesori in essa racchiusi. Importanza del Codice come regola di tutti i rapporti del sacerdote. Gli esercizi della pietà come devono essere compiuti, digne, attente, devote 12.

II. Gli esercizi e pratiche di pietà. Tre difetti da evitare: il farisismo, l'isolamento, l'incostanza.

Esercizi: obbligatori, di puro consiglio, facoltativi i. Criteri e suggerimenti pratici. Importanza dell'esame, confessione e direzione.

III. Il fiore più bello della pietà cattolica: Maria: Mater pietatis, appunto perché .Mater pulchrae dilectionis et timoris et agnitionis; sanctae spei. Varietà nei titoli: preferenze, grande libertà, ma amore e devozione tenerissima. L'officium

parvum e il Rosario. Il centro della piet : Ges  Cr[isto]. In lui cielo e terra, Dio e l'uomo. Ora Ges  deve essere oggetto della nostra devozione, nel Vangelo e nella croce, nel Sacramento, nel Vicario [suo] il Papa. La devozione al Papa caratteristica del buon prete. Nella stessa luce deve essere posto il Vescovo, secondo ci  che dice s. Ignazio mart.: ut Christum Dominum.

IV. Il resto della epistola: Expectantes beatam spem et adventum gloriae magni Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi, qui dedit semetipsum pro nobis ut nos redimeret ab omni iniquitate et mundaret sibi populum acceptabilem, sectatorem bonorum operum. Haec loquere et exortare in Jesu Christo Domino nostro (Tt 2,13-15).

La visione del trionfo di Cristo ci d  il senso di ci  che lo deve preparare. Prima   il regnum tuum sulla terra colla conversione degli infedeli. Per questo il sacerdozio   apostolato.

Il significato del « Docete omnes gentes » (Mt 28,19) in rapporto a tutto il Vangelo: a Cristo, alla Chiesa, al sacerdozio.

Esame delle ragioni false e povere per cui si sale al sacerdozio. Siamo apostoli per tutte le anime: l'obbedienza determiner  le forme concrete dell'apostolato, ma il cuore deve essere aperto a tutte.

II movimento missionario moderno: dovere e modi di cooperare ad esso.

Chiusa

I fiori del giovane chierico al Presepe: tre principali: purezza, umilt , apostolato.

1924

ESERCIZI SPIRITUALI PRESSO I PP. GESUITI. ROMA, VILLA CARPEGNA, 13-19 GENNAIO 1924

Riflessioni particolari

Assistono il p. Folli, che gi  incontrai a Siena in occasione del passaggio col  del braccio di san Francesco Saverio, e il p. Santopaolo. Esercitandi siamo solo cinque, perci  non si predicano: ciascuno fa da s .

Ho sul tavolo il bel commento del p. Bucceroni, ma preferisco industriarmi da me, umilmente e fervorosamente, sul testo di sant'Ignazio.

II mio povero io   qui « ut vincat seipsum et ordinet vitam suam » (ES 21), ci  vinca la sua lentezza, che   ancora tanta, guadagnando in attivit  ed in rendimento maggiore: perch  tutti dicono che lavora troppo; invece io so che conchiude ancora poco in confronto di tanto di pi  che dovrebbe dare per il suo ministero principale che   l'Opera della Propagazione della Fede.

Sant'Ignazio, avanti ancora che la virtù, desidera vedere lo sforzo per ottenerla: « necesse est facere nos indifferentes erga res creatas omnes » (ES 23).

Notevole l'esemplificazione del liber Exercitiorum, circa il « peccatum maius vel minus » di chi va contro la Bolla Crociata « quia non parum peccatur tunc, causam praebendo (ut contra ea agarur), aut faciendo contra tam pias exhortationes et commendationes Superiorum nostrorum » (ES 42). Oh! quale conclusione dal meditare i tre peccati. « Quid egerim ego pro Christo »? Poco, poco o nulla. « Quid agam pro Christo »? Qualche cosa, ma imperfettamente, da poltrone. « Quid agere debeam pro Christo »? Tutto, o mio Signore, purché mi aiuti la vostra santa grazia (ES 53).

La meditazione del regno di Gesù Cristo mi ha fatto molto bene. La voglio ripetere spesso, come ripeterò tutte le mattine il colloquio bellissimo e forte che la chiude, e che mi sono scritto per devozione: « O aeternae Domine rerum omnium esto » (ES 91-100).

Mi sono confessato da p. Folli e rimango con grande pace.

« Cogitet unusquisque, tantum se profectum facturum esse in omnibus rebus spiritualibus, quantum exiverit a proprio suo amore, voluntate, et utilitate [commoditate propria] » (lib. Exer. S. Ign., « De refor. vitae »: ES 189).

È chiaro quindi: l'amore di Dio, non il mio; la volontà di Dio, non la mia; la comodità degli altri, non la mia. E tutto ciò sempre, dovunque, e con grande letizia.

« Sicut angelus Dei nec benedictionibus, nec maledictionibus movearis » (2Sam 14,17). Che bell'incoraggiamento al disprezzo del mondo, per chi, angelo di nome, lo vorrebbe essere anche di fatto!

« Gesù Cristo risuscitato ha fatto della vita dell'uomo una festa continua ». Questo pensiero di sant'Atanasio chiude bene questi giorni, giorni cari e santi di spirituali emozioni.

Oggi si compie il terzo anniversario della mia venuta a Roma per l'Opera della Propagazione della Fede. Il pensiero torna riverente alla Cattedra di San Pietro, da cui ogni apostolato prende ragione e vita. Da questo bel luogo di meditazione e di riposo, donde si scorge la cupola grandiosa, mando a quella cattedra di verità il mio saluto, e l'omaggio fervido dell'intelletto e del cuore.

Unica giornata di sole, oggi. Nel suo tepore quale delizia qui, fra gli alberi, il cinguettio dei passeri e il canto delle campane di San Pietro!

Riflessioni generali

1. Oggi, 18 gennaio, festa della Cattedra di San Pietro, si compiono già tre anni dacché ho iniziato, per obbedienza, il ministero di presidente, per l'Italia, della Pontificia Opera della Propagazione della Fede nel mondo. Che tu mi sii sempre stato presente, o mio Signore Gesù, e buono e misericordioso, « testimonia tua credibilia facta sunt nimis » (Sal 93,5). Ho lasciato a Bergamo, con pena, ciò che tanto amavo: il seminario, dove il Vescovo mi

aveva voluto, indegnissimamente, padre spirituale, e la Casa degli studenti, figlia diletta del mio cuore. Mi sono gettato con tutta l'anima nel mio nuovo ministero. Qui devo e voglio restare senza pensare, senza guardare, senza aspirare ad altro, tanto più che qui il Signore mi dà dolcezze inenarrabili.

2. Chi mi giudica dal di fuori mi ritiene un calmo ma costante lavoratore. Lavoro sì, sempre; ma in fondo al mio essere c'è una tendenza alla poltroneria e alla divagazione. Combatterò energicamente, con l'aiuto di Dio, questa tendenza. Per mia costante umiliazione, io dirò sempre a me stesso che sono un poltrone, un giumento che deve rendere assai di più, e più prestante, e che perciò deve esser trattato collo staffile.

Speciale cura porrò a non procrastinare, ma a far subito ciò che e esser fatto sollecitamente. In tutto, però, conservando in me, comunicando agli altri, quella calma e quella compostezza per Ai solamente le cose riescono, e riescono bene. Non mi preoccu però ò se altri corre. Chi troppo corre, anche nelle cose ecclesiastiche non arriva mai lontano.

3. Fisso come punti saldi del riordinamento della mia vita, seguenti: Levata ore sei e preghiera in camera. Dalle sette alle otto lavoro allo scrittoio. Dalle otto alle nove e trenta, santa messa e preghiera (meditazione ecc.). Più poche chiacchiere dopo pranzo dopo cena. Un po' di passeggio ogni giorno, e in questo la visita al Santissimo A letto alle ore undici, non mai dopo. Interverrò fedelmente almeno al caso morale; se posso anche al liturgico; copre all'adorazione mensile dei sacerdoti a San Claudio.

4. L'Opera della Propagazione della Fede è il respiro della filia anima e della mia vita. Per essa, tutto e sempre: testa, cuore, parola, penna, preghiere, fatiche, sacrifici, di giorno e di notte, a Roma e fuori; ancora lo dico, tutto e sempre. Altre occupazioni h ministero le accetterò, ma solo in « quantum possum » in subordine e purché anch'esse servano ed io le possa far servire alla

runa, che è la ragion di essere della mia presenza in Roma.

5. Per riuscire meglio e dar sviluppo all'opera e a tutto il mio programma ricorderò sempre e praticherò la regola di san Gregorio è di far lavorare gli altri, e non riserbare tutto, o quasi litro, a me: « A subditis inferiora gerenda sunt, a rectoribus sumfina cogitanda, ut scilicet oculum qui praevidendis gressibus praeminet, cura pulveris non obscuret » (Liber Regulae Pastoralis, II, c. 7). Fortunatamente ciò non mi costa, e per di più il Signore mi ha dato ottimi collaboratori.

6. Insisterò sul buon uso della mortificazione in cose libere, affinché il Signore avvolga in una luce di purezza sacerdotale tutta la mia persona anima e corpo, « ut bonus odor Christi sim in omni loco » (2Cor 2,14-15), pensando che se Dio non mi aiuta, anch'io sono capace di tutto.

7. La Chiesa, al di là di ogni mio merito, e in vista del mio ufficio, mi ha conferito dignità ed onore di prelado. Voglio illustrare questa degnazione della santa Chiesa per me con un grande spirito di umiltà interiore (ritenendomi, qual sono, l'ultimo e il più miserabile di tutti), e di amabilità con tutti, tanto più se piccoli ed umili.

8. Propongo di usare uno studio speciale sul governo della mia lingua: evitando ogni parola - dico ogni parola - che in qualunque modo offenda la carità. Su questo punto troverò sempre qualche cosa per lo meno da migliorare, perciò vi insisterò nei miei esami.

9. La delicatezza nelle parole che intendo usata col prossimo specie coi superiori, soprattutto la voglio in tutti i miei esercizi di pietà, che reciterò «digne, attente, devote», anche per gaudio mio spirituale, ed «in aedificationem» del prossimo.

«Cor Jesu flagrans amore mei, infiamma cor meum amore tue. Maria, mater gratiae, ora pro me. S. Joseph, ora pro me. S. Francisce Xaverí, ora pro me. S. Francisce Salesí, ora pro me. Ss. Petre et Paule, et omnes Sancti intercedete pro me ».